

#39

anno XXXII / 3 novembre 2017

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Porte aperte sulla Valle

INIZIATIVE

VALLE DEL PRIMO PRESEPE

DA GRECCIO A RIETI

Presentata la partnership con Autostrade e Regione

È stata presentata nella Sala Marconi della Radio Vaticana la condivisione del progetto de "La Valle del Primo Presepe" da parte della Regione Lazio e di Autostrade per l'Italia. «Per noi che viviamo nel Reatino – ha sottolineato il vescovo Domenico – la partnership di Autostrade per l'Italia diventa quasi un presagio di quel superamento dell'atavico isolamento, sia per quel che riguarda la Salaria, sia per quel che riguarda la ferrovia, che di recente è stato definito dal ministro per le Infrastrutture»

testo e foto David Fabrizi



È stata presentata il 30 ottobre, nella Sala Marconi di Radio Vaticana, la partnership di Autostrade per l'Italia e Regione Lazio con il progetto "La Valle del Primo Presepe", prodotto dalla **Chiesa di Rieti** in collaborazione con i **Comuni di Greccio e Rieti**, il sostegno della **Fondazione Varrone**, la partecipazione di **Ascom Rieti** e dell'**Associazione Italiana Amici del Presepio**. Il tutto con il coordinamento di **Fondaco**. A presentare la collaborazione sono stati il vescovo **Domenico Pompili**, il presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** e **Francesco Delzio**, direttore Relazioni Esterne, Affari Istituzionali e Marketing di Atlantia e Autostrade per l'Italia Spa, coordinati dal presidente di Fondaco, **Enrico Bressan**.

ALLA SCOPERTA DI UN ALTRO VOLTO DI SAN FRANCESCO

Mons Pompili ha presentato il contesto spirituale e culturale entro cui va letta l'iniziativa, che «*intende rimettere in luce l'intuizione di san Francesco nella notte del Natale del 1223*». Il Poverello «*non intendeva inscenare una sacra rappresentazione, come all'epoca già si faceva, ma voleva concentrare l'attenzione dei presenti su quello che era stato il "fatto" dell'incarnazione*». Il gesto di san Francesco è poi entrato nell'immaginario collettivo, ma proprio per questo, secondo il vescovo «*merita di essere rimarcato nei suoi aspetti originari*», a partire da «*due significati che non cessano di restare spiazzanti anche ai nostri giorni*». Da un lato c'è

il significato spirituale, perché mettere al centro della salvezza cristiana un bambino «non è solo un dato della Rivelazione. La mangiatoia, l'aspetto della povertà inerme, significa infatti porre l'accento sul fatto che Dio viene proprio nella forma del "povero"»: una provocazione per la Chiesa di allora, presa in tante faccende temporali, che non manca di interrogare il presente. Dall'altro lato, Francesco intendeva fare del povero villaggio di Greccio una "nuova Betlemme": una vera e propria contestazione delle violenze delle crociate organizzate per conquistare la Terra Santa. «Questo insieme di significati spirituali e sociali – ha sottolineato mons Pompili – con il tempo è andato trascolorando in un effetto estetizzante che ha distolto l'attenzione dalla mangiatoia».

TRA GRECCIO E RIETI: «SEI IN UN PAESE MERAVIGLIOSO»



Su questo nucleo si innesta una più generale riscoperta del volto di Francesco, il cui potenziale spirituale non manca di risvolti di promozione turistica del territorio della "valle". È questo l'aspetto che ha portato alle collaborazioni con Autostrade per l'Italia e con la Regione Lazio. La prima, ha spiegato **Francesco Delzio**, ha infatti «sposato con entusiasmo istintivo questa idea, fondamentale perché risponde a tutto quello che avevamo immaginato per il nostro "Sei in un Paese meraviglioso"». Si tratta di una campagna che riguarda tutta la rete autostradale nazionale, pensata per raccogliere «la ricchezza della provincia italiana, dal punto di vista turistico e ambientale». Una ricchezza troppo spesso trascurata, perché i territori «non hanno finora avuto la capacità di raccontarsi» e restano così tagliati fuori dai grandi tour operator. Eppure ci sono turisti «che non cercano un monumento o un bene da visitare, ma un'esperienza, un racconto. E non c'è racconto più bello di quello che viene offerto da "La Valle del Primo Presepe"».

UNA FORTE CAMPAGNA MEDIATICA

Di conseguenza Autostrade ha deciso di dare risonanza all'iniziativa con maxi affissioni, cartelli pedonali e cartelli retroilluminati in 7 aree di servizio (Tevere Ovest, Giove Ovest, Flaminia Ovest, Feronia Est, Mascherone Est, Prenestina Est, La Macchia Est), ma anche attraverso spot mandati a rotazione sui 187 schermi del circuito nazionale "Infomoving" presenti nelle aree di servizio delle Autostrade. Un sostegno informativo che verrà ulteriormente potenziato dalla Regione Lazio, che sosterrà l'operazione con una massiccia opera di promozione del territorio. Sono infatti previste pubblicità nel circuito "social" della Regione e sul portale visitalazio.com per il mese di dicembre, oltre alla pubblicità radiofonica su 19 emittenti e numerosi passaggi giornalieri di promozione multimediale nella Metro romana, attraverso i 130 schermi delle stazioni e gli oltre 3000 presenti sui treni.

ON LINE IL VIDEO PROMOZIONALE

L'emozione delle immagini per raccontare la Valle

In un minuto e mezzo ci sono la spiritualità dei frati e il Museo del Presepe, gli spazi stretti del santuario di Greccio e il respiro largo della valle su cui si affaccia. E poi le bellezze naturali e architettoniche di Rieti, la Cattedrale, la città sotterranea, i palazzi nobiliari, gli scorci del fiume e delle piazze.

È il primo dei video pensati per promuovere il progetto della "Valle del Primo Presepe" sui **social network**, in sinergia con quanto verrà proposto sugli schermi dei circuiti di Autostrade e della Metro romana.

Il filmato per la promozione del progetto è stato proiettato in anteprima alla conferenza stampa di presentazione del patrocinio di Regione Lazio e Autostrade per l'Italia all'iniziativa.

La serie di filmati promozionali ha lo scopo di evocare il "sapore" della Valle del Primo Presepe, ma anche quello di presentare in chiave "emozionale" i luoghi che andranno ad accogliere l'esposizione diffusa di presepi di ogni tipologia e provenienza che sarà realizzata in collaborazione con l'Associazione Italiana Amici del Presepio.

UN TERRITORIO PICCOLO, MA DI GRANDE VALORE

Da parte sua, il governatore Zingaretti ha lodato la «tessitura» del progetto, che mette insieme tanti soggetti diversi: «Il successo dell'iniziativa – ha spiegato nel suo intervento – dipenderà da quanto tutti si sentiranno investiti dalla sua missione culturale, sociale ed economica». Una sfida ai territori «molto importante», ha spiegato Zingaretti collegandosi al discorso di Autostrade, «perché il "viaggio" è una metafora della conoscenza. La forza del "cammino" nella promozione del territorio ha questo come grande valore: spinge all'incontro, alla costruzione di comunità. L'obiettivo è dunque quello di conoscere, di apprendere, di apprezzare, di approfondire la spiritualità e la bellezza» dell'area compresa tra Greccio e Rieti. Una forma originale di promozione possibile in una porzione dell'Italia «piccola, ma assolutamente ricca di storia e di una cultura che lascia il segno».

L'«ANNO ZERO» TRA INIZIATIVE E CULTURA

Nel corso della conferenza stampa, Enrico Bressan ha presentato le iniziative dell'«anno zero» del progetto de "La Valle del Primo Presepe" e annunciato nuovi fronti sui quali si sta lavorando. È ad esempio nelle corde dell'iniziativa la creazione di un «Archivio Mondiale Documentale del Presepe»: una vera e propria "enciclopedia" digitale (ma non solo) del presepe che possa riunire in un solo luogo le immagini dei presepi di tutto il mondo, documenti e studi sull'argomento, e ogni altro tipo di informazione sul tema. Un'operazione da costruire sulla base del modello collaborativo "wiki", per la quale si sta costruendo una collaborazione con un importante partner tecnologico.

Oltre a comprendere gli eventi prodotti ogni anno nei Comuni di Rieti e Greccio per il periodo natalizio, il progetto de "La Valle del Primo Presepe" darà vita a un ricco percorso espositivo tra Greccio e Rieti di presepi di ogni tipologia e provenienza che, realizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Amici del Presepio, vedrà svolgersi tre competizioni a tema, la presenza di un grande presepe di un Paese straniero (quest'anno s'inizia con la Germania), e installazioni di arte contemporanea.

ASSOCIAZIONI

MOVIMENTO PER LA VITA

UNO DI NOI

Una missione possibile: bene l'incontro

Il Centro di Aiuto alla Vita del Movimento per la Vita di Rieti è impegnato in un percorso di formazione intorno alle ragioni da sostenere perché la vita sia accolta sin dal concepimento fino alla sua fine naturale. Momenti di riflessione e approfondimento sia sotto il profilo scientifico che etico sui temi cari al Movimento si sono svolti a Rieti in seno alla assemblea della Federazione Regionale

testo **Maria Laura Petrongari** | foto **Movimento per la Vita**



Una missione possibile è stato il titolo dell'incontro svolto il 14 ottobre presso l'accogliente sede del complesso Casa del Buon Pastore in via del Terminillo, al quale hanno partecipato gli aderenti al Movimento per la Vita di Rieti. L'associazione è presente sul territorio con varie iniziative anche presso scuole della provincia. A caratterizzare i suoi interventi sono lo spirito di prossimità diffusa e di cooperazione

con varie realtà aggregative anche attraverso il proprio *Punto Vita*.

La vita del concepito, come "Uno di noi", è stato il tema centrale dell'incontro.

Il dott. **Alberto Virgolino**, medico ginecologo, presidente del Movimento e del Centro di Aiuto alla Vita di Terni, oltre che membro Aigoc (Associazione Italiana Ginecologi e Ostetrici Cattolici), ha sviluppato le problematiche legate all'aborto nascosto in termini

di prevenzione, trattando il tema: *Quale prevenzione per l'aborto nascosto e per l'aborto terapeutico*. Si è in particolare guardato al fenomeno della deospedalizzazione dell'aborto chimico e della diffusione di prodotti medicinali ritenuti contraccettivi, ma in realtà abortivi, al di fuori delle strutture ospedaliere. Una pratica che sarebbe addirittura in contrasto aperto con la legge n. 194/78, introduttiva della interruzione volontaria

di gravidanza, e con la legge n. 405/1975, con la quale sono stati istituiti i consultori familiari: strutture che hanno anche il compito di fornire alle gestanti informazione e assistenza per contribuire a far superare le cause che potrebbero indurre la donna ad abortire. Il discorso ha poi guardato al valore della vita di ogni essere umano già dal momento del concepimento e al progresso straordinario della medicina per la possibi-

lità di cura intrauterina del figlio diagnosticato imperfetto.

L'ing. **Roberto Bennati**, presidente della Federazione Movimento per la Vita - Centro di Aiuto alla Vita del Lazio e vicepresidente nazionale del Movimento per la Vita Italiano, ha ricordato nella relazione su *Il Movimento per la Vita da 40 anni per una cultura dell'accoglienza* la storia del Movimento, le ragioni, le idealità e l'impegno profuso per la diffusione di una cultura in difesa della vita dal suo nascere alla sua naturale fine. Tra le opere concretamente svolte a sostegno di donne in difficoltà per varie ragioni nell'accoglienza di un figlio, ha citato case di accoglienza, centri di aiuto alla vita e servizi Sos Vita per le mamme a rischio di aborto per motivi non legati alla propria volontà, ma, ad esempio, a causa di difficoltà economiche o per ignoranza. Testimonianze di questo sforzo di accoglienza sono poi arrivate da parte di varie realtà nel Lazio tra le quali la Casa di accoglienza di Viterbo, di cui è presidente l'arch. **Maria Fanti**.

La presenza del vescovo **Domenico Pompili** ha onorato la realtà associativa, manifestando nell'intervento introduttivo apprezzamento per l'impegno che i volontari dispiegano nel portare avanti una missione prioritaria qual è quella di difendere il valore di ogni vita umana a cominciare da quella più indifesa, come è quella del bambino non ancora nato. Un incoraggiamento a proseguire nella testimonianza con opere concrete rendendo sempre più visibili e comprensibili le ragioni di questa missione.

Svolto a metà del mese missionario, l'incontro ha rilanciato l'idea che la responsabilità individuale e collettiva nei confronti della vita e la speranza per una nuova umanità passano attraverso la conoscenza, lo studio dei problemi e il dialogo tra posizioni anche diverse per poter fare scelte consapevoli.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Al via a Rieti i corsi prematrimoniali

È stato diffuso dall'**Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia** il calendario degli appuntamenti dei corsi in preparazione al matrimonio nella zona pastorale di Rieti città.

Presso la parrocchia Santa Maria della Grazie in Vazia saranno svolti a partire da mercoledì 15 novembre, ore 18.30, e curati dall'equipe diocesana; nella parrocchia di Regina Pacis si svolgeranno ogni mercoledì dalle ore 18.45 tra il 17 gennaio e il 21 marzo a cura di don Ferdinando Tiburzi; la parrocchia di Madonna del Cuore vedrà impegnati don Rino Nicolò e don Lorenzo Blasetti ogni sabato dalle ore 19 a partire dal 20 gennaio; don Marco Tarquini curerà quelli nella parrocchia di Sant'Agostino, che avranno luogo presso il Centro pastora-



le di via Garibaldi 182 ogni venerdì, alle ore 21, dal 12 gennaio al 6 aprile. Prima di partecipare al corso, ricorda l'Ufficio per la pastorale familiare, è necessario contattare il parroco di residenza.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Per gustare la parola: al via gli incontri presso "Le Tre Porte"

Si svolgerà presso "Le Tre Porte" (via della Verdura 21/25, Rieti), ogni primo e terzo mercoledì del mese, il ciclo di incontri "Gustare la Parola: musica, arte, poesia, Vangelo". La proposta dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi riprende e dà continuità all'esperienza compiuta lo scorso 7 e 8 ottobre con la "Giornata diocesana della Parola", in occasione della quale è stata

diffusa un'edizione appositamente creata del Vangelo di Marco, nella quale l'impaginato agevola la scrittura a margine di appunti e note. La scelta del ristorante "Le Tre Porte" segue l'idea - avviata con la lettura pubblica e integrale a più voci del Vangelo di Marco, realizzata lo scorso 7 ottobre con il gruppo Jobel - di stimolare il rapporto con le Scritture al di fuori dei luoghi ecclesiali.

PASTORALE GIOVANILE

Sarà a Leonessa il prossimo Meeting dei Giovani

Sarà il paese di Leonessa a ospitare la prossima edizione del *Meeting dei Giovani*. Con ancora in mente le emozioni dell'edizione 2017, svolta in una tensostruttura ad Amatrice, in alcuni dei giorni più difficili dello scorso inverno, il **servizio diocesano per la Pastorale giovanile** sta lavorando per un'edizione 2018 da vivere ancora all'interno dell'area maggiormente provata dallo sciame sismico iniziato il 24 agosto 2016.

Nessun dettaglio è ancora trapelato riguardo al tema e agli ospiti, mentre sono ormai



certe le date, fissate come di consueto a ridosso dell'Epifania e più precisamente per il 5, 6 e 7 di gennaio.

ASSOCIAZIONI

AZIONE CATTOLICA

WEEK-END DI CONDIVISIONE E SPIRITUALITÀ PER FAMIGLIE «Venite... è pronto!»

Dopo essere stato annunciato alla presenza del vescovo durante l'ultimo incontro dell'Azione Cattolica nei locali del salone papale, il Progetto Famiglie prende il via con un appuntamento a Borgo San Pietro

testo Nazareno Boncompagni | foto Azione Cattolica



«L'idea di questo progetto nasce dall'esigenza concreta di rispondere alla domanda di coppie e genitori conosciuti in parrocchia, in occasione di vari incontri dell'Acr e del catechismo, dalla urgente necessità di condividere domande e dubbi, provando a tracciare delle risposte possibili, dal desiderio di condividere riflessioni ed esperienze per non sentirsi soli e smarriti in questa strada bellissima che ci ha permesso di diventare mogli e mariti, padri e madri. Questo itinerario vuole far tesoro degli spunti emersi dai vari incontri parrocchiali e raccogliere inoltre il testimone del gruppo Nazareth di Azione Cattolica, che negli anni passati ha tracciato un percorso di formazione a misura della famiglia. Il progetto, a disposizione di qualunque parrocchia voglia accoglierlo, sarà portato avanti in via sperimentale, per poi essere oggetto di verifica, affinché sia modificato, integrato o rivisto a seconda delle esigenze particolari, creando una rete di condivisione tra le parrocchie e un archivio online di materiali sempre accessibile a chiunque

sia interessato nel tempo».

Questa la premessa al Progetto Famiglie lanciato dall'Azione Cattolica diocesana, su proposta di alcune educatrici e responsabili che sono anche mogli e mamme e hanno lanciato l'idea di un percorso da offrire ai genitori degli acierini e alle altre famiglie delle parrocchie in cui è presente l'associazione. Una proposta che si delinea in attività diverse che possono essere attivate nelle realtà parrocchiali, a beneficio di quei genitori (o comunque coppie di sposi o fidanzati) che magari non sono troppo "al di dentro" delle dinamiche ecclesiali, ma sono disponibili a svolgere un cammino a piccoli passi che permetta loro di condividere una proposta formativa come famiglie, in forma semplice e senza un impegno "diretto" e massiccio quale può essere l'adesione a un gruppo associativo o a un itinerario catechetico stabile per adulti.

In fase di avvio nelle parrocchie reatine in cui opera l'Ac, a

cominciare da quella di San Giovanni Bosco, il percorso – strutturato dall'associazione d'intesa con la **Pastorale familiare della diocesi**, all'insegna dello slogan *Io Ti domando... strade di felicità!* – propone alcune schede, idee, possibili attività da svolgere in parrocchia, via via messi *online* nell'apposita sezione "famiglia e vita" del sito dell'Ac reatina. Inoltre, alcuni appuntamenti a carattere diocesano, a partire da quello **in programma per il terzo week-end di novembre**: un sabato pomeriggio e una domenica fino all'ora di merenda a Borgo San Pietro, presso l'istituto delle Suore francescane di Santa Filippa Mareri.

Venite... è pronto, il titolo di quello che viene presentato come un «weekend di condivisione e spiritualità per famiglie, coppie e genitori». Aperto a coppie di sposi e fidanzati, a genitori che vogliono venire da soli e soprattutto a genitori che decidano di parteciparvi insieme ai figli, prevede alcuni momenti separati per bambini e ragazzi rispetto agli adulti, ma anche momenti da vivere tutti insieme, nell'ottica di un sentirsi insieme, piccoli e grandi, famiglia di Dio, "chiesa domestica" chiamata alla condivisione della "mensa di famiglia". Tra le attività in programma, parteciperanno al campo i due sposi con tre figli che, dalla Basilicata, hanno dato vita al blog "5pani2pesci", e don **Fabrizio Borrello**.

La partecipazione è aperta a chiunque intenda accogliere l'invito. Per informazioni, contattare **Viviana Stanzione** (329.8845211) o **Silvia Caprioli** (347.0788158).

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

"Pronti a scattare": acierrini in festa domenica a Villa Reatina



Come ogni anno la **parrocchia di San Giovanni Bosco** si ritrova insieme, Acr e catechismo, grandi e piccoli, per la tradizionale "Festa del Ciao" di inizio anno pastorale, nel tempo divenuta una vera e propria festa di quartiere. Tema centrale della giornata sarà "la comunità", osservata da diverse prospettive, zoommando sulle persone che la compongono e la rendono viva attraverso il proprio servizio. Dopo la santa messa, in cui saranno ricordati i defunti giovani della parrocchia, e le attività per i ragazzi che si svolgeranno durante la mattinata, ci saranno ulteriori occasioni di condivisione e riflessione, come il pranzo comunitario che due "papà cuochi" prepareranno per circa 100 persone, tra genitori e ragazzi.

Nel pomeriggio, dopo un'attività comune per grandi e piccoli, i bambini proseguiranno le attività iniziate al mattino e i genitori si ritroveranno per un momento di riflessione e dialogo su tematiche di genitorialità (seconda tappa del progetto famiglie "Io Ti domando...strade di felicità!" promosso dall'Azione Cattolica diocesana e condiviso sul sito www.azionecattolicarieti.it nell'Area famiglia e vita). L'incontro, in uno stile semplice di condivisione e confronto, sarà guidato dal parroco don **Jean Baptiste Sano** e dalla psicologa e consulente familiare dott.ssa **Marina Carconi**. Sarà il **vescovo Domenico** a concludere l'incontro, rivolgendogli la sua parola alle famiglie della parrocchia.

VAZIA

Concerto / testimonianza del gruppo Kralica Mjra



Si è svolto domenica 29 ottobre nella chiesa di Santa Maria del Fiore a Lugnano, preceduto dalla santa messa, il concerto-testimonianza del gruppo **Kralica Mjra di Vittorio Gabassi**. Il gruppo condivide la passione per la musica e per la vita intesa come scelta di fede e di preghiera. Vittorio Gabassi ha raccolto le loro storie, le ha impastate con l'amore per la Madre di Gesù e l'amicizia che lo lega a ciascuno di loro. Il lievito è stato l'entusiasmo spontaneo e naturale con cui ognuno ha cantato un pezzo della propria storia o ha magari soltanto espresso il proprio amore per Dio.

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

La prossima settimana si rinnova il Consiglio



Sarà aperta da un momento di preghiera guidato da don **Fabrizio Borrello** l'assemblea elettiva della **Consulta delle Aggregazioni Laicali della diocesi di Rieti**. Venerdì 10 novembre, alle ore 18, i referenti di associazioni, movimenti e aggregazioni di apostolato si ritroveranno infatti presso la sala "Massimo Rinaldi" di Palazzo San Rufo per ascoltare la relazione del presidente sull'attività della Consulta nel periodo 2014/2017 e dare seguito alle operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio di Presidenza.

«Sarà il primo rinnovo del Consiglio di Presidenza dopo la modifica della composizione della Consulta indicata dal vescovo Domenico in conformità allo statuto della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali», spiega il presidente uscente, **Emanuele Chiarinelli**, ricordando che per le operazioni di voto si applicherà il regolamento unico dei consigli della diocesi di Rieti.

Le operazioni di voto serviranno a eleggere i quattro consiglieri che comporranno il nuovo consiglio con il membro di diritto (presidente di Azione Cattolica). Tutti i partecipanti alla Consulta sono eleggibili, non essendo previste candidature, ma solo comunicazioni di disponibilità al servizio di consigliere.

UFFICI DIOCESANI

PASTORALE SOCIALE

SETTIMANA SOCIALE

Ricca di buone pratiche, quindi di speranza

È stato don Valerio Shango, direttore dell'Ufficio diocesano Problemi Sociali e Lavoro, a rappresentare la Chiesa di Rieti alla Settimana sociale di quest'anno. Il sacerdote è tornato rinfrancato dalle conclusioni del convegno, giacché «in tanti casi le scelte proposte sono quelle già nella prospettiva dalla nostra diocesi».

testo David Fabrizi | foto Settimana Sociale



Sono stati **Fausta Tasselli** e il direttore dell'Ufficio diocesano Problemi Sociali e Lavoro, don **Valerio Shango**, a rappresentare la Chiesa di Rieti alla **48ª Settimana sociale**, ed è proprio il sacerdote a sottolineare la prospettiva dell'iniziativa, soprattutto agganciandosi al video messaggio di papa Francesco, che «ha rivolto parole profetiche, denunciando le piaghe che affliggono il mondo del lavoro: dalla disoccupazione al lavoro minorile, dai lavori pericolosi e malsani fino al lavoro in nero, senza dimenticare la condizione del precariato».

«La dignità del lavoro – ha aggiunto don Valerio riprendendo le parole del Papa – è la condizione per creare lavoro buono. La Chiesa opera per un'economia al servizio della persona, nella quale siano ridotte le disuguaglianze, nella quale ci sia lavoro per tutti». L'augurio del Santo Padre ai convegnisti è stato dunque quello di essere un lievito per la società italiana.

Nella sua prolusione, anche il presidente Cei, cardinale **Gualtiero Bassetti**, ha richiamato in modo forte la necessità di ripartire dalla soluzione del problema lavoro. Sono troppi, infatti, i giovani precari e disoccupati che continuano a pagare il prezzo della crisi e il costo iniquo di una politica miope. Inoltre, il cardinale ha insistito sulla tutela della famiglia e sulla cura del territorio. Un bene da tenere in sicurezza, pensando anche alle zone terremotate.

Il presidente delle Settimane sociali, mons **Filippo Santoro**, ha

auspicato che si riparta dal Sud per dire “no” al lavoro senza dignità. Un tema illustrato dalle testimonianze di tre laici, fra le quali la più commovente e consistita nella lettura di una lettera di Paola Clemente, letta dal marito, morta in un contesto di sfruttamento della manodopera indifesa, a servizio del caporalato.

Alla Settimana sociale hanno partecipato circa 1300 persone fra le quali 80 vescovi e 200 sacerdoti. «È stata una settimana ricca di proposte di ascolto e di buone pratiche, quindi di speranza», commenta don Valerio Shango. «Il dibattito ci ha confortato su molte questioni, perché in tanti casi le scelte proposte sono quelle già nella prospettiva dalla nostra diocesi».

L'obiettivo emerso dalla Settimana sociale è lo sforzo di favorire «un ambiente favorevole» per chi il lavoro lo crea e per chi lo esercita. Un obiettivo - ha riconosciuto mons Santoro tirando le fila dell'evento, che «in Italia appare ancora molto lontano».

«Solo il lavoro che riconosce la dignità del lavoratore e lo ingaggia nella produzione di un valore non solo economico rende sostenibile la competitività e permette di fronteggiare la sfida della digitalizzazione», ha affermato Santoro: «Per fare la quantità di lavoro occorre puntare sulla sua qualità: passare da un'economia della sussistenza – come fabbricazione e sfruttamento – a un'economia dell'esistenza – produttrice, cioè, di saper-vivere e di saper-fare è la via per salvare e insieme umanizzare il lavoro».

ESERCIZI DI MEMORIA / CARITÀ POLITICA E CRISI DELLA CHIESA IN EUROPA

Mons Molinari: «Associazione della Carità politica, ricordi che conservo nel cuore»

Le sei edizioni del Convegno internazionale sulla dottrina sociale della Chiesa e sulla carità politica (cinque a Rieti e una alla Gregoriana) si tenevano di norma nel convento di Sant'Antonio al Monte nel mese di ottobre, quando la vita pubblica e quella religiosa riprendevano dopo l'estate che distraeva l'occhio e l'anima dalle cose serie, deconcentrava e sviava l'interesse su quelle vane, che divertivano e svagavano, ma non formavano.

Dal '90 al '96 fu vescovo di Rieti e tra gli organizzatori di quei convegni, invenzione passione e studio del prof. **Alfredo Luciani**, mons **Giuseppe Molinari**, ora arcivescovo emerito de L'Aquila, che raggiungo per telefono presso la residenza universitaria San Carlo Borromeo a Coppito, ove l'amato presule ha il proprio studio e dove ogni mattina è possibile trovarlo. Ho da chiedergli più di un'informazione e la conferma di notizie necessarie alla redazione di alcune pagine del nuovo libro, scritto assieme a **Ileana Tozzi**, che per ora ha un titolo solo provvisorio: *Giustino de Sanctis presidente della Cassa di Risparmio di Rieti e la tela di ragno dei suoi lunghissimi anni*.

Riattacco dopo una lunga conversazione e dopo aver chiarito i punti di quegli incontri che il tempo aveva quasi cancellato e che Molinari mi ha aiutato ad appuntare, apprezzando il progetto di ricordare de Sanctis a quindici anni dalla sua morte.

«*Seppi del bene che aveva fatto dirigendo la Cassa di Risparmio – mi conferma l'arcivescovo – lo conobbi quando frequentava le liturgie in Cattedrale. Ebbi rapporti più frequenti con suo figlio Innocenzo, che era attivo nella vita civile di Rieti*».

Non mi sorprende l'affabilità di Monsignore e la precisione delle risposte ottenute. Due giorni dopo, però, ecco che trovo una gradita sorpresa nella buca della posta: una busta che mi arriva dall'arcivescovo, polputa di fogli, con il timbro d'inchiostro rosso, come è uso dell'emerito de L'Aquila, uscito miracolosamente salvo dal terremoto che distrusse la sua camera da letto, perché si trovava in altra stanza a pregare alle ore 3:32 della notte del 6 aprile 2009.

Don Giuseppe ha voluto aggiungere riflessioni particolari sull'argomento della carità politica e ricavarne considerazioni, legami e riferimenti al centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, all'attentato a Giovanni Paolo II, alla scristianizzazione dell'Europa

I fogli contengono il testo di una lettera che l'arcivescovo ha voluto datare così: «*11.10.17 Anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II*». Come a dirmi di non dimenticare quell'avvenimento epocale e, con l'occasione, di ricordare insieme «*qualche momento del mio ministero episcopale a Rieti*». Un tempo che per don Giuseppe, come si faceva chiamare, fu la sua prima esperienza di vescovo, rimastagli quindi carissima.

«*Sono ricordi che custodisco nel cuore. È stato un tempo per me ricco delle più belle esperienze. Uno dei capitoli è la storia dell'Associazione "Carità Politica" di Alfredo Luciani*».

E qui il discorso, anche se per telefono, si è fatto ampio, perché la questione di fondo di quei convegni era come giungere a convertire la politica e i personaggi che la praticavano per professione e missione. Per frequentare quei convegni, uomini potenti e famosi vennero da tutto il mondo. In tutti i cinque incontri, della durata di quasi una settimana ognuno, giunsero a Rieti in totale più di cento ambasciatori. Soprattutto dai Paesi dell'Est europeo e dell'America latina. Dai Paesi che avevano sofferto le dittature. Ci furono gli inviati di Gorbaciov, di Fidel Castro, il sindaco socialista di Atene Antonis Tritsis, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, un gruppo di gesuiti capeggiato da padre Jean-Yves Calvez, direttore di «*Études*», la rivista gesuita di Francia, e



da padre Aloysius Fonseca, economista celebre a livello mondiale, Jury Karlov, ambasciatore dell'Unione Sovietica, e Fermin Rodriguez Paz, capo della delegazione diplomatica di Cuba presso la Santa Sede.

«*Mi ricordo che padre Giampaolo Salvini S.I., allora direttore de "La civiltà cattolica", molto amico e spessissimo consultato da Luciani, un giorno ha scritto un bell'editoriale sulla sua rivista. Descriveva la situazione dell'Italia di allora, contrassegnata da tanti problemi, e concludeva: "Il rimedio è la carità politica", cioè l'opera di uomini e donne capaci di vivere l'insegnamento politico come missione*».

«*Nei primi tempi che ero arcivescovo de L'Aquila, il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose organizzò un incontro, nella Cattedrale Bernardiniana, tra tutti i rappresentanti delle varie forze politiche che dicevano d'ispirarsi alla dottrina sociale della Chiesa. C'erano Comunione e Liberazione (con Cesana), c'erano i Cristiani per il socialismo, c'era Follini ... E c'era anche De Mita*».

«*De Mita, alla fine dell'incontro, mi si avvicinò e mi disse: "I politici bravi ci sono; ma dovrebbero essere santi!"*».

«*È una grande utopia! Ma tutto il Vangelo è un'utopia! È una strada lunga. Ma non ce n'è un'altra. Anche il Vangelo è ... una strada lunghissima, che ci propone la conversione dei cuori*».

«*Qualche volta vedo in televisione, su Rai Storia, le vicende piene di crudeltà, cinismo e ferocia di Hitler, di Mussolini, di Stalin, della dittatura del Salvador (dove fu assassinato Oscar Romero, dagli squadroni della morte, armati dalla destra più feroce), e concludo che ... nessuna rivoluzione fatta con la violenza può cambiare questa nostra storia. Rimane solo la rivoluzione inaugurata da Gesù ... con tutta l'enorme fede e pazienza che richiede a tutti coloro che si dicono cristiani*».

«*E, comunque, andando avanti negli anni, mi convinco sempre più che ... non sono io il salvatore del mondo. È solo Gesù Cristo! Ma Gesù ci chiede di fare con lealtà e con generosità la nostra piccola parte... (e... tanta umiltà!)*».

Ottorino Pasquetti

RICOSTRUZIONE

ATTIVITÀ COMMERCIALI

AMATRICE

Si sente di nuovo il profumo del pane

Valerio riapre il forno dopo 14 mesi e dimostra, con il proprio lavoro, che la voglia di ricominciare è più forte della paura e del dolore

testo di Pino Ciociola («Avvenire»)



Di nuovo. Ed è un'emozione. Si ferma una donna, socchiude gli occhi. S'avvicina a **Valerio**, uscito a prendere una boccata d'aria mentre il forno è acceso. «*Si risente il profumo del pane ad Amatrice, il profumo del pane fresco*», gli dice, sorridendo. Le sorride anche lui. Lui che ha perso i due figli e la moglie e la casa e il lavoro quella notte, il 24 agosto 2016. Che è tornato a farlo, il pane, e a fare il suo mestiere. Quattordici mesi dopo.

PIÙ FORTE DELLA PAURA

«È bello quel che ha detto la signora, ti dà anche la forza», spiega Valerio. Il panificio ha riaperto ieri nel centro commerciale 'Il corso': «*Ricominciamo da zero o quasi, speriamo che la fortuna ci*

accompagni», spiega **Maria Rita Puglia**, la proprietaria: «*Sono felice di aver riaperto, di esserci, ma con tanta paura, perché dopo più di un anno e tutto quel che ci è capitato la paura di non farcela ti assale*». Ma «*la voglia di restare qui e mandare avanti l'attività di mio padre che non c'è più è più forte di tutte le paure del mondo*».

È MIO FRATELLO

Valerio è dipendente di Maria Rita, ma solo sulla carta, parla di lei come di una sorella. «*Sì, è vero – risponde la donna, che ha il pancione e la sua bimba nascerà fra due settimane – lui è il fratello che non ho mai avuto. Gli voglio bene e voglio che lavori con me per sempre, anche perché è il mio punto di riferimento, non avendo più mio papà*».

POSTA

Riaperta la chiesa delle Anime Sante

Nel giorno di Ognissanti, la chiesa delle Anime Sante di Posta è tornata ad accogliere i fedeli, dopo essere stata per lungo tempo chiusa, insieme a tante altre, in conseguenza degli eventi sismici iniziati nell'agosto 2016. La messa, celebrata alle ore 10 da padre Paul Osuala, è stata dunque un momento importante per l'intera Comunità di Posta e per la vita religiosa del borgo. Per tornare ad accogliere i fedeli, la chiesa, costruita in suffragio delle vittime del terremoto del 1703, è stata protagonista di significativi interventi di miglioramento, consolidamento e riparazione dei danni. «Particolarmente grata - si legge in una nota - è la gente nei confronti del vescovo Pompili per la prontezza, la presenza costante e la vicinanza mostrata subito dopo il sisma del 24 agosto. Altrettanto nei confronti del parroco don Ferruccio, che fin dal suo ingresso ha mostrato comprensione ed affetto».

«GRAZIE»

Nel 'Panificio amatriciano dal 1968' il via vai di gente è senza soste. Su un muro fanno bella mostra le foto dei vicoli, della chiesa, della torre civica della cittadina com'erano prima del terremoto. «Dopo quella drammatica notte che mi ha portato via tutto... torno a fare il pane. Grazie Maria Rita. Per Paola, Benny e Giusy», ha scritto Valerio su Facebook, sopra le foto di sua moglie Paola e di Benedetta e Giuseppe, tredici e nove anni, i loro figli. «Sono contento di essere tornato a fare il mio mestiere soprattutto per loro, per la mia famiglia che non c'è più», dice. E stamani ha occhi diversi, mai visti in un anno: «Anche se non li ho qui con me, so che da Lassù mi proteggono».

IL SEGNO DELLA CROCE

Da qualche mese gli è stata assegnata una casetta. Ieri mattina si è svegliato, lavato, è uscito per andare a lavorare. Di nuovo. «Appena sceso dalla macchina la prima cosa che ho fatto è stata il segno della Croce. Perché malgrado questa prova forte che mi ha chiesto e mi sta chiedendo il Signore, sentivo proprio di farlo quel gesto. E l'ho fatto».

LOLA

Non gli rende i figli e la moglie, però forse, dopo ieri, domani è un po' diverso. «Sì. Credo di sì. Sebbene, quando torno a casa, adesso sia solo. C'è Lola che mi aspetta, la cagnolina». Che era adorata da Benedetta, che quando Valerio era a lavoro dormiva tra la piccola e Paola nel lettone e che si salvò perché i loro due corpi la protessero dalle macerie. «È dura. Però andiamo avanti».

LE MACERIE

Sistema il nodo del suo grembiule. Insieme al ragazzo che lavora con lui nel forno prendono un centinaio di rosette lievitate da poco e le infilano nel forno caldo. La gente continua a entrare, il pane va via a chili e chili. Se ne risente il profumo, qui. E le macerie, a quattro passi, sono un po' più lontane.

BORGOVELINO

Tante attività con i bambini



La parrocchia San Matteo Apostolo di Borgovelino ha dato vita a diverse iniziative guardando alle ricorrenze dei primi giorni di novembre e puntando molto sulla partecipazione dei più piccoli.

A partire dalla visita al cimitero fatta con i ragazzi e bambini del catechismo: «È stata un'esperienza significativa per i nostri giovani - spiega il parroco **don Giovanni** - che tutti insieme si sono dati da fare per prendersi cura delle tombe abbandonate e per offrire una preghiera per tutti defunti».

Un modo per avvicinarsi con consapevolezza e rispetto alla festa di Tutti Santi e alla commemorazione dei defunti che ha fatto il paio con il "Ballo di Tutti Santi" vissuto martedì 31 ottobre. Nel pomeriggio della vigilia della solennità di Tutti i Santi, infatti, i giovanissimi della parrocchia hanno festeggiato la festa della Luce per ricordare come Cristo, luce del mondo, ha illuminato la storia e la vita di tanti uomini e donne che oggi vengono venerati come santi.



Don Giovanni ha ricordato ai giovani che «i santi non sono superuomini, ma sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale con gioie e dolori», sottolineando che «ognuno può diventare santo seguendo la Parola di Dio e i suoi comandamenti».

I ragazzi vestiti come santi e come angioletti hanno distribuito santini dicendo «Dolcino-santino» e alla fine hanno bruciato un cartone con sopra disegnato un mostro, simbolo del male e del diavolo. I bambini hanno raccolto tante caramelle e hanno concluso la giornata mangiando insieme una pizza.

CREATO LA PREGHIERA DEI FEDELI

LEOFRENI / PESCOROCCHIANO

Vigilia di Ognissanti tra meditazioni e rogazioni

Le parrocchie guidate da don Giuseppe Slazyk e don Sante Gatti si sono unite nel giorno della vigilia di Ognissanti per una giornata dedicata al bene della terra che ha visto i fedeli impegnati in una sentita fiaccolata di raccoglimento e riflessione sulle difficoltà attuali, sull'ambiente e sul creato, passando attraverso una preghiera di domanda, una d'intercessione, una di ringraziamento e una di lode

testo David Fabrizi



Nella frazione Leofreni di Pescorocchiano, il 31 di ottobre, vigilia della solennità di Tutti i Santi, è stato vissuto con una processione interparrocchiale con fiaccolata, preghiera e canto per invocare la benedizione di Dio, di tutti i santi e della Madonna sull'ambiente.

A dare vita all'esperienza sono stati i parroci don **Giuseppe Slazyk** e don **Sante Gatti**, che hanno voluto riprendere l'uso delle rogazioni e delle processioni propiziatorie per la buona riuscita delle seminagioni e per attirare la benedizione divina sull'acqua, il lavoro dell'uomo e i frutti della terra.

Un modo di pregare insieme «riflettendo sulle difficoltà attuali, sull'ambiente e sul creato, passando attraverso una preghiera di domanda, una d'intercessione, una di ringraziamento e una di lode». Le rispettive parrocchie, infatti, negli ultimi anni hanno conosciuto avversità inedite, come il mancato raccolto delle castagne, che in qualche caso si è quasi azzerato. Ma la popolazione si trova ad affrontare anche una cronica mancanza di acqua, aggravata da un periodo di siccità senza precedenti, e non sono da dimenticare i numerosi incendi scoppiati l'estate scorsa.

Tutti fattori che si aggiungono alla grave crisi economica e alla

disoccupazione che rende difficile la vita di tutti i giorni alle famiglie.

Da questo punto di vista, l'iniziativa delle due parrocchie ha inteso contrastare il rischio dello sconforto e della rassegnazione, ricordando che «Dio realizza il suo disegno con la Provvidenza e la sua azione è concreta e immediata; essa si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia».

Non sono mancate una più generale riflessione sulla tutela dell'ambiente e una particolare attenzione al lavoro agricolo, interpretati sia in chiave locale, che all'interno di una visione più universale. Lo sguardo delle parrocchie ha provato a meditare sui cambiamenti imposti dalla globalizzazione e dall'evoluzione della tecnica, ma nella consapevolezza che «la relazione dell'uomo con il mondo è un elemento costitutivo dell'identità umana» e che esiste un rapporto, ancora più profondo, dell'uomo con Dio. «Il Signore – si legge nelle meditazioni preparate per la processione – ha voluto la persona umana come Sua interlocutrice: solo nel dialogo con Dio la creatura umana trova la propria verità, dalla quale trae ispirazione e norme per progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio le ha dato affinché sia coltivato e custodito».

BORGIO SAN PIETRO

Festa con gli anziani,
memoria della comunità

Il Salmo 92, 15-16 fa questo voto: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi per annunziare quanto è retto il Signore». Vale per tutti gli anziani. Durante l'incontro con i partecipanti al Raduno promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo allo Stadio Olimpico di Roma, il 1 giugno 2014, papa Francesco ha detto: «Le nonne e i nonni sono la nostra forza e la nostra saggezza. Che il Signore ci dia sempre anziani saggi! Anziani che diano a noi la memoria del nostro popolo, la memoria della Chiesa. E ci diano anche [...] il senso della gioia. Dice che gli anziani salutavano le promesse da lontano: che ci insegnino questo».

Seguendo questa linea, l'ultimo sabato di ottobre, come ogni anno, al santuario di Santa Filippa Mareri si sono radunate le presone più anziane della parrocchia per ringraziare per il dono della presenza di Dio nella loro vita. L'iniziativa, che ha visto anche la presenza del sindaco **Gaetano Micaloni**, si svolge con continuità da molti anni e ricorda a tutta la comunità l'importanza degli anziani, specialmente nelle zone più periferiche.

La liturgia del giorno ricorda i due santi apostoli Simone e Giuda Taddeo, ed è stata celebrata dai parroci di Borgo San Pietro, don **Tomasz Chlebowski**, e di Fiumata, don **Austin Lowe**.

Don Tomasz ha iniziato la sua omelia ricordando che tutti siamo apostoli di Cristo, ciascuno con la propria vocazione e la propria missione. Ha inoltre valorizzato la particolare missione cristiana delle persone anziane, mettendo l'accento sulla preghiera, la condivisione dell'esperienza della vita e l'educazione delle nuove generazioni. Tre modi, per quanti attraversano l'autunno della vita, per essere veri testimoni della bontà del Padre.

Don Tomasz ha poi ricordato l'esempio di vita di san Giovanni Paolo II: giovane e forte all'inizio del pontificato, malato e debole negli ultimi anni, osservando che «l'anzianità è uno stato d'anima» e che «agli occhi di Dio gli anziani hanno un posto e ruolo molto importante». Facendo un riferimento al Vangelo del giorno, don Tomasz ha assicurato che solo con la forza di Dio l'uomo può vivere sempre con l'anima giovane. Le persone anziane devono non solo conservare, ma anche trasmettere questa condizione.

La vecchiaia non può infatti essere una scusa per lasciare la missione cristiana: «Dobbiamo domandare: cosa dobbiamo fare per migliorare il mondo? Cosa posso fare ancora?.. Ricordiamoci che con l'aiuto dello Spirito Santo possiamo ancora fare qualcosa!».

Dopo l'omelia, gli anziani hanno partecipato al sacramento dell'Unzione degli Infermi.

La comunione intorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia approfondisce sempre i legami della fratellanza e della solidarietà. Da questa tavola tutti sono andati al convento delle Suore Francescane per condividere le gioie e i problemi conversando durante una cena comune.

GROTTI / CASSETTE

Fiaccolata per Fatima
a 100 anni dalle apparizioni

Il 13 ottobre si è svolta da Grotti a Casette una fiaccolata dedicata alla Madonna, a 100 anni dall'ultima sua apparizione a Fatima. «Un evento che ha segnato moltissimo la storia del XX secolo – ha spiegato il parroco don **Stanislaw Puzio** – e che vogliamo che non passi inosservato».

Preceduta da un momento di preghiera nella chiesa di Grotti e seguita da un altro momento di raccoglimento, la camminata ha visto i fedeli compiere il percorso in circa due ore, passando sulle stradine di breccia in mezzo ai boschi e alle campagne fino alla piazza di Casette, dove sono stati accolti dal suono delle campane.

FIUMATA

100 anni per Ludovina:
festa con i compaesani

È sull'accompagnamento della chitarra di don **Giuseppe Slazyk** che è stata intonata la canzone "Tanti auguri" per la signora **Ludovina Fioravanti**. I suoi cento anni sono stati festeggiati a Fiumata con la presenza tra gli altri del vicario della zona, don **Francesco Salvi**, di don **Felice Battistini** e delle suore di Santa Filippa Mareri, oltre che nell'affetto dei famigliari, tra amici, parenti e compaesani.

Nata il 24 ottobre 1917, giorno della battaglia di Caporetto, la signora Ludovina è un'ottima cuoca e ha voluto preparare di persona le torte e i dolci che hanno allietato il ricevimento organizzato in suo onore dai figli Felice e Ottavio Orlandi e dalle loro famiglie.

Nella tarda mattinata del giorno del compleanno, la centenaria ha ricevuto anche la visita del **vescovo Domenico**, che le ha portato in dono un Rosario di papa Francesco. Nel pomeriggio è stato il parroco di Fiumata, don **Austin Lowe**, a celebrare la messa partecipata da tutto il paese in festa.

Sorridente, Ludovina ha spiegato il segreto della sua longevità: «Aiutare gli altri, affrontando con coraggio le difficoltà. Fare del bene aiuta a vivere meglio».

BORGIO SAN PIETRO

COMPLEANNI

90 ANNI PER MADRE MARGHERITA PASCALIZI

Guidata dalla divina provvidenza

È festa a Borgo San Pietro per madre Margherita Pascalizi, dell'Istituto delle Suore francescane di Santa Filippa Mareri, che in questi giorni compie 90 anni di vita. «Quando ho rinnovato la carta d'identità - ci dice scherzando - me l'hanno rinnovata con scadenza al 30 ottobre del 2027. Hai capito?»

testo di Tomasz Chlebowski



La lunga vita di suor Margherita è insieme la storia di quasi un secolo di Chiesa e di vita nel territorio del Cicolano, ma non solo. Basti pensare che ha preso i voti nel 1942, quando l'antico monastero era appena stato sommerso per sempre dal lago artificiale del Salto per essere ricostruito più in alto insieme al paese di Borgo San Pietro.

Reverenda Madre, come si può arrivare con tutta la sua lucidità fino all'età di 90 anni? Quale è il suo segreto?

La mia data di nascita già la sapete, comunque la ripeto: il 30 ottobre 1927. Era di domenica, festa di Cristo Re, perché prima del Concilio la ricorrenza si festeggiava l'ultima domenica di ottobre. Sono cresciuta in una famiglia normale, mio papà, falegname e muratore, faceva un po' di tutto: una persona veramente capace ed equilibrata. Io ero una bambina come tutte le altre, mi piaceva giocare, cantare, ballare...

...e guardando al futuro, voleva essere sacerdotessa, è vero?

Eh... Questo sì! Lo dicevo alla mia mamma: se fossi nata maschio, mi sarei fatta prete. A Poggio Vittiano veniva un sacerdote da Vallecupola. Era bravissimo. Quando il Signore mi ha chiamato, gli ho detto che desideravo essere suora e mi diede buoni consigli.

A quale età ha sentito la vocazione per la vita religiosa?

Avevo più o meno quattordici anni. Mi piaceva tanto pregare, andare in chiesa. La mia mamma mi raccontava sempre che avevo uno zio sacerdote che era stato pure il confessore delle nostre suore. Anche lei ha imparato da questo zio la vita cristiana. Quando il sacerdote non veniva alla parrocchia, lei ci riuniva attorno un focolare e diceva: «Adesso io vi faccio da sacerdotessa, da parroco, e voi siete i fedeli!». Allora ci faceva fare le novene, il Rosario e le altre preghiere. Lei avrebbe voluto essere suora, ma i suoi genitori non erano d'accordo.

I suoi genitori sono stati contenti della sua scelta?

Prima di dire a mia mamma che volevo prendere il velo, sono andata a parlare con una suora di Borgo San Pietro, suor Caterina. Ho fatto tante domande: come si stava, come non si stava, cosa ci voleva per farsi suora... E lei mi diede delle spiegazioni. Fu il primo momento in cui iniziai a provare questo desiderio.

Quindi entrò in convento.

Sì, avevo diciotto anni, era una domenica del 1942. Mia mamma andò a Borgo San Pietro per parlare con le suore. La badessa era

di Poggio Vittiano, si chiamava suor Assunta Ballotta, e papà aveva fatto tanti lavori per la sua famiglia, andavamo spesso nella loro casa.

Nella storia di Santa Filippa, qual è l'evento della sua vita che l'ha colpito di più?

Nel 1936 ricorreva il settimo centenario di Santa Filippa. Ero bambina, avevo circa undici anni, e mi piacque tanto la sua storia. Specialmente il fatto che lei era ricca. Mi veniva da pensare: «Guarda un po', era così ricca, così benestante, e pure s'è donata al Signore, facendo tanti sacrifici». È questo che mi aveva colpito di più, insieme al suo essere stata eremita sulla montagna.

Come si sentì restando dietro la porta del convento? I genitori erano partiti, lei era rimasta sola...

Le nostre suore nostre fantastiche. Specialmente ricordo le più anziane con tanta tenerezza. Quando mi videro, cominciarono a far festa. Certo, mi scappò una lacrimuccia quando mamma partì, però non più di tanto. Ho cominciato con la maestra che era molto brava, non aveva fatto studi particolari, però era molto matura a livello umano. Pochi giorni prima di me era arrivata suor Francesca De Ioannon, poco dopo suor Chiara. Quindi eravamo tre. Allora già stavamo meglio, perché tra di noi potevamo parlare, ma sempre con un accordo, un rispetto meraviglioso.

Passano gli anni. Dopo la sua professione perpetua, a che servizio è stata chiamata?

Nel settembre del 1949 ho fatto la professione perpetua, dopodiché mi fecero prendere subito la terza media, non frequentando la scuola pubblica, ma facendo la scuola privata. Ha fatto tre anni in uno. Allo stesso tempo aiutavamo anche nei lavori domestici. Erano tante le suore anziane e già avevamo preso la cura delle orfane. Quindi, dovemmo studiare e lavorare. Agli esami, a Rieti, fummo promosse. Mi piaceva studiare.

Qual è la frase della Bibbia più importante per la sua vocazione, per il suo cammino dopo novant'anni di vita?

Per quanto riguardava il fattore economico, io mi ricordavo sempre delle preghiere che mi faceva fare la mia mamma alla Divina Provvidenza. La Provvidenza era per lei come una divinità. Insieme con le Anime Sante del Purgatorio erano i punti di riferimento anche della vita pratica. Per qualunque cosa, come le difficoltà, mamma diceva la preghiera alla Divina Provvidenza. E dopo le preghiere sembrava che effettivamente le cose accadesse. La Divina Provvidenza è stata per me un punto di riferimento in tante situazioni, nel portare avanti i progetti come le case da aprire, e anche per portare avanti il passaggio dalla clausura alla vita apostolica. Dicevo al Signore: «Se è volontà Tua, togli qualche difficoltà! Se non è volontà Tua, mettimi tante difficoltà, così che io possa capire che non è la Tua volontà, quindi non la faccio».

Celebriamo la solennità di Tutti i Santi. Quali sente più vicini oltre a santa Filippa, san Francesco e santa Chiara...

Tanti, tanti santi! Quelli dei nostri paesi, sant'Urbano di Rigatti, san Sisto di Girgenti, san Michele di Varco Sabino, san Liberatore (che sarebbe sant'Atanasio) di Poggio, sant'Antonio di Padova, santa Brigida... tanti santi. Nelle mie preghiere includo sempre sia le persone vive, sia che stanno ancora in purgatorio. Poi le novene... la preghiera più bella è: «Signore, fammi capire la Tua volontà!»

Qual è la cosa più importante che ha realizzato?

La più grande è stata portare avanti sempre la devozione a santa Filippa. Ci tengo proprio tanto. Poi a santa Chiara, perché è stata vicina a san Francesco, ma santa Filippa fu la prima seguace, san Francesco le aveva dato come padre spirituale il beato Ruggero da Todi. I frati hanno sempre valorizzato la santità di Santa Chiara, e Filippa è restata nell'ombra. L'opera grande allora è stata quella di mettere in luce la storia di santa Filippa. Nel 1986 facemmo un grande convegno e parlarono i migliori professori della scuola di Manselli, un grande studioso della vita francescana. L'altra opera è la vita scolastica. Per un periodo di tempo abbiamo avuto le scuole superiori, abbiamo tenuto una scuola professionale e una scuola magistrale. Ho mandato tante suore a studiare, perché mi sembra importante un adeguato livello culturale. Ma il lavoro è sempre comune. Dietro a quelli che stanno sul palco, c'è il lavoro di tanti. Mentre io facevo questo, c'era anche chi faceva pulizia, lavava piatti... se non ci fosse quest'armonia, non si potrebbe fare niente.

Lei ricorda tanti vescovi della diocesi di Rieti. Quali con un affetto speciale?

Mi ricordo tutti, ma mons Trabalzini in modo particolare.

E mons. Rinaldi?

Il vescovo Rinaldi ci ha aiutato nell'apertura, cioè nel passaggio dalla clausura alla vita apostolica. Con Rinaldi avevo fatto la Cresima, ma a Poggio Vittiano.

Le vorrei domandare dei suoi incontri con i sommi pontefici...

Con san Giovanni Paolo II ho parlato tante volte. L'ultima volta lo incontrai tra Monte Rotondo e Roma, lo gli chiesi: «Faccia qualcosa pure Lei per santa Filippa!». Il Santo Padre mi promise di aiutarci. Ricordo che, preparando la *Positio*, volevo andare dal cardinale Ratzinger per domandargli: «*Quale valore dà a questo documento di papa Innocenzo IV, che proclama Filippa santa?*».

E l'ultimo incontro con papa Francesco, che ha visitato il monastero di Borgo San Pietro ad agosto dell'anno scorso?

Quando è arrivato, il Papa mi ha preso per mano, come una ragazzina. Ho detto: «Santità! Mi dia la benedizione, perché tra poco il Signore mi chiamerà a rendere conto». E lui, a voce bassa: «Perché? Quanti anni hai?». Rispondo: «Ottantanove», ma sembrava non crederci. Però la benedizione l'ho avuta! Se dovessi raccontare quante grazie il Signore mi ha fatto! Sono infinite, sotto tanti punti di vista. Anche quando mi fecero badessa: ero giovanissima, mi trovavo un po' in difficoltà, però le nostre suore, particolarmente suor Gemma, mi hanno aiutato tanto.

Per concludere, può dirci la bella preghiera che recita sempre?

È breve: «Signore, prendi me quando vuoi, ma nel momento in cui Ti amo di più. Non per merito mio, ma perché Tu hai detto: "Vado a preparare un posto a te"». Questa preghiera non è solo personale, ma anche per tutte le persone che in qualche modo ho incontrato. Li voglio vedere in paradiso. Se no, mi metto alla porta io e faccio entrare tutti. L'anticamera si fa in questo mondo, ma poi l'ingresso deve essere aperto subito. Qualcuno mi ha domandato: «Sei sicura tu di andare in paradiso?». Non per me, ma per quello che ha detto il Signore, sono sicura che ci vado. Il Signore ha detto, che la Sua misericordia è infinita. Allora, io mi getto nell'oceano della Divina Misericordia.

CONSULTORIO FAMILIARE SABINO / 1

Non solo compiti a casa:
torna "Aiutami ad aiutarmi"

Dopo l'esperienza pilota di fine estate - quando per una settimana il **Consultorio Familiare "Sabino"** della diocesi di Rieti e l'Associazione Italiana Dislessia di Rieti aprirono le porte agli allievi con difficoltà, DSA e BSE per i compiti delle vacanze - torna con cadenza bisettimanale l'importante sostegno che il connubio fra le due associazioni (nell'ambito della rete associativa "Non sei solo") fornisce per chi, tra IV elementare e biennio delle superiori, ha disturbi specifici dell'apprendimento o bisogni educativi speciali (BES). "Aiutami ad aiutarmi", questo l'efficace slogan che caratterizza l'iniziativa: non un semplice aiuto "a fare i compiti a casa", ma un vero e proprio "spazio laboratoriale" in cui i ragazzi sono seguiti da personale specializzato (il progetto è già in corso) che lavora con loro e per loro al fine di potenziarne l'autonomia e il metodo di studio. Tutor formati in ambito scolastico e psico-educativo con specifico riferimento ai DSA e alle difficoltà di apprendimento in genere seguono gli allievi il martedì e il giovedì in due differenti fasce, a seconda dell'età degli allievi: dalle 15 alle 16.30 e successivamente dalle 16.30 alle 18,00 presso la sede del Consultorio Familiare Sabino a piazza San Rufo, 22. L'obiettivo è quello di sostenere e valorizzare le tante risorse in possesso di questi allievi "speciali" affinché imparino a sfruttarle sempre meglio, acquisendo quell'autonomia che sarà essenziale nel prosieguo degli studi e nella vita quotidiana e lavorativa. Il progetto è voluto e pensato, nello spirito delle sue ideatrici, per sostenere non solo i ragazzi ma anche le famiglie, affinché nessuno sia solo ad affrontare il disagio, ma sostenuto. Per poter partecipare ad "Aiutami ad aiutarmi" sarà necessario iscriversi - nel limite dei posti disponibili - inviando una mail (a segreteria@consultoriosabino.org) oppure con una telefonata ai numeri 0746/481718; 347/8433189; 338/3317259 (tutor dell'apprendimento AID **Maria Lelli** e/o dr.ssa **Silvia Vari** per Consultorio Familiare Sabino).

CONSULTORIO FAMILIARE SABINO / 2

"Liberi dall'Alcol", al Liceo
testimonianze e informazione

Aperto con il saluto della prof. **Gerardina Volpe**, dirigente Scolastico dell'Istituto Magistrale di Rieti, nella mattina del 28 ottobre si è svolto l'incontro formativo relativo alla prevenzione della dipendenza da alcol, organizzato dal Centro Oikia (Centro di Psicologia e mediazione per la persona e la famiglia) e dagli Alcolisti Anonimi, area Lazio. L'importanza del tema dell'incontro, "Liberi dall'Alcol", sottolineata dal dott. **Daniele Sinibaldi**, vicesindaco del Comune di Rieti, è stata indubbiamente colta dagli studenti delle quarte classi del Liceo delle Scienze Umane presenti nell'aula magna della scuola, anche in considerazione dell'attività svolta lo scorso anno scolastico, in collaborazione con il Consultorio Familiare Sabino, mediante una specifica convenzione di Alternanza Scuola Lavoro con l'Istituto. Molto seguite le lettere lette da **padre Angelo**, cappellano del carcere di Rebibbia, scritte da giovani deceduti per dipendenza da alcol, che hanno vissuto la propria esistenza "troppo in fretta", cercando di soddisfare i propri bisogni senza comprendere che è prima di tutto nella relazione e nella dimensione affettiva che l'uomo trova la vera felicità, non nelle sostanze, nelle occasioni in cui invece si perde il rispetto verso se stessi e verso gli altri. La dott. ssa **Silvia Vari** ha puntualizzato quanto sia necessario fare attività di prevenzione, soprattutto con i più giovani, e che le scuole in questa direzione sono il settore più importante nel quale operare. L'intervento del sovrintendente Vicari, in rappresentanza della Questura di Rieti, ha aiutato gli alunni a guardare con attenzione ad alcuni comportamenti che sono ormai entrati nell'ordinarietà della vita e che invece non solo sono sanzionabili ma nascondono pericoli e rischi che dovrebbero essere conosciuti da tutti. Grande infine l'interesse suscitato dall'intervento della dott.ssa **Maria Nuovo** che ha presentato il video relativo alla metodologia e ai risultati del progetto "Liberi dall'alcol" che il Centro Oikia realizza da alcuni anni nelle scuole. Il video documento ha catturato l'attenzione di tutti gli studenti. Il momento più intenso si è avuto quando sono intervenuti i membri degli Alcolisti Anonimi presenti in sala. I testimoni hanno raccontato la propria esperienza con semplicità con grande dignità, mettendo a nudo le proprie fragilità, ma anche e soprattutto la forza e il coraggio che hanno avuto nel riuscire ad opporsi alle dipendenze nelle quali sono caduti, tornando ad essere padroni della loro vita.



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | <http://salute.chiesadirieti.it>



MISERICORDIE
Confraternita di Rieti